

*È con vero piacere e con legittimo orgoglio che, come Rettore del Politecnico di Torino, saluto la nascita di quest'opera sui « Beni culturali ambientali nel Comune di Torino », risultato di una ricerca, densa di significati e di grande impegno, in atto nel Politecnico di Torino sin dal 1979, che si è sviluppata poi in modo compiuto a partire dal giugno 1981, dopo la firma di un'apposita convenzione con il Comune di Torino. I significati, molteplici, conseguono da criteri di impostazione e contenuti scientifici, ma anche da intenti e finalità socio-culturali.*

*Circa il primo aspetto, posso anzitutto sottolineare — e lo faccio con vivo compiacimento — che, grazie alle sostanziali anticipazioni rese pubbliche dalla Mostra sul tema tenutasi « in corso d'opera » (Lucca-Pietrasanta, ottobre 1983) e, indipendentemente dalla Mostra, dalla diffusione del relativo Catalogo, la ricerca ha già avuto ampio riconoscimento della sua validità e del suo assoluto significato metodologico. Personalmente, desidero aggiungere che tale risultato è stato conseguito, oltretutto per il livello e l'impegno dei singoli ricercatori, anche e soprattutto grazie all'efficacia della collaborazione fra gli stessi, e all'efficienza dell'organizzazione del lavoro, merito precipuo della Prof. Vera Comoli Mandracchi, responsabile della ricerca. Sono queste infatti le condizioni che hanno reso possibile, tra l'altro, la raccolta e il coordinamento, in tempi relativamente brevi, e la consegna in una degna veste editoriale, di un complesso di dati documentali, analisi e contributi critici di inconsueta varietà e molteplicità: in coerenza con l'ampia interpretazione del concetto di bene culturale ambientale propria della normativa urbanistica che ne ha fornito lo spunto iniziale; la ricerca ha in effetti affrontato, nell'ottica non solo territoriale, architettonica e artistica, ma anche archeologica, paleontologica e soprattutto storico-critica, una vasta tematica che dagli elementi strutturali dell'evoluzione trasformativa urbanistica della Città (quali gli assi rettori e le direttrici di sviluppo) va ai contesti ambientali fluviali e collinari, agli insediamenti urbani e minori, ai singoli edifici e manufatti.*

*La qualità, l'impegno e le dimensioni del lavoro sono evidenti anche ai « non addetti », come pure risulta evidente quanto l'approfondimento critico delle analisi fatte travalichi le esigenze di una documentazione integrativa di P.R.G.C.*

*Dunque un risultato decisamente brillante, circa il quale un particolare motivo di compiacimento deriva dal fatto che il lavoro, pur avendo fatto capo al Dipartimento Casa-Città, ha visto la significativa partecipazione anche di ricercatori del Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali, oltre ad alcuni contributi dal Dipartimento di Progettazione architettonica e dall'Università di Torino: pertanto, anche se effettivamente è iniziato prima della nascita dei Dipartimenti, si può considerare come un positivo esempio di collaborazione non solo interdipartimentale ma anche interfacoltà, e quindi come una prima dimostrazione concreta della validità delle scelte organizzative che, con la ristrutturazione dipartimentale, il Politecnico di Torino ha fatto, in prima linea tra gli Atenei italiani.*